

LO SCENARIO

DS6901 DS6901 Sperare in Lagarde non basta per crescere

STEFANO LEPRI

L'Europa ha sconfitto l'inflazione con sacrifici abbastanza ben distribuiti. Nei primi mesi in cui i prezzi si erano messi a galoppare, durante il 2022, gli stipendi erano rimasti indietro; in Italia più che altrove. - PAGINA 4

L'ANALISI

PER CRESCERE NON BASTA SPERARE IN LAGARDE

STEFANO LEPRI

L'Europa ha sconfitto l'inflazione con sacrifici abbastanza ben distribuiti. Nei primi mesi in cui i prezzi si erano messi a galoppare, durante il 2022, gli stipendi erano rimasti indietro; in Italia più che altrove. Dall'inizio del 2024 i prezzi non corrono più, e le paghe stanno recuperando. I margini di profitto delle aziende, che erano scattati in alto, ora calano.

Ha i suoi vantaggi, il modello europeo, oltre ai difetti di cui perlopiù ci angustiamo. Il tenore di vita degli americani è cresciuto, mentre il nostro rimaneva stazionario, però conservando una maggiore equità. Ma il dinamismo di quell'economia è dovuto anche al crescente afflusso di immigrati, qui da noi sempre più sgradito. Quando l'Ucraina è stata invasa, negli Usa vivevano 333 milioni di persone, ora sono 337.

Per ridare impulso alle nostre economie poco possono fare i tassi di interesse, che ieri la Bce ha opportunamente ribassato (e il suo 3,5% è ora il più ridotto del mondo avanzato, dopo Giappone e Svizzera). Da

qui alla fine dell'anno avremo probabilmente un altro calo, forse due. Ben altro ci vorrebbe perché gli europei investissero e producessero di più, come propone Mario Draghi.

Perdiamo tempo in polemiche piccine, miopi. Per crescere di più servirebbe dotarsi di istituzioni a misura di continente. Forse con Unicredit e Commerzbank stanno finalmente maturando i tempi per una significativa fusione transnazionale nell'area euro, 22 anni dopo l'introduzione della moneta unica e 12 dopo la decisione di realizzare l'unione bancaria. E se c'è ancora un ostacolo è l'incomprensibile no italiano al Mes.

Le nostre forze di governo solo in alcuni limitati casi, come le regole di bilancio, hanno capito che mettersi di traverso ad iniziative comuni europee può causare all'Italia danni, più che immaginari sovranistici vantaggi; in altri, recalcitrano. Non siamo i soli, come testimonia il tenace no della Germania a una assicurazione comune dei depositi bancari.

Fatta bene, una alleanza

fra la seconda banca tedesca e la seconda banca italiana piacerebbe alla Bce, perché darebbe più stabilità all'area euro (di fronte a un pericolo di nuova crisi finanziaria però alcune norme andrebbero cambiate, come a Unicredit sanno bene). E pensare che fino al 2005 l'Italia, con Antonio Fazio, temeva che far entrare gli stranieri nelle nostre banche significasse prima o poi perderle, mentre ora è Milano che fa acquisti a Monaco di Baviera; che fino a ieri in Germania si sono seminati dubbi sulla solidità delle banche italiane dipinte come carrozzone infetti da cui stare lontani, e ora gli analisti finanziari vedono Unicredit con le spalle larghe a sufficienza.

L'unione fa la forza, come l'euro ha dimostrato. Solo superando i particolarismi nazionali l'Europa può sperare di competere con Stati Uniti e Cina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

